

LAVAGNA MUSICHE E DANZE MEDIOEVALI MA ANCHE DJ SET E NEGOZI APERTI

La Torta dei Fieschi va in scena questa sera

La rievocazione, prevista ieri, rinviata per pioggia

MARCO RAFFA
LAVAGNA

In sessantadue anni era successo soltanto una volta di dover rimandare la Torta dei Fieschi, la rievocazione storica di Lavagna del 14 agosto che, molto opportunamente, gli organizzatori nel 1949 avevano deciso di fissare alla vigilia di Ferragosto, forse per riservarsi la possibilità di un rinvio in caso di maltempo. Ed è capitato di nuovo ieri: la grande kermesse che il Comune e i Sestieri di Lavagna costruiscono attorno a una torta da 12 quintali distribuita al pubblico con un gioco di ricerca dell'«anima genella», è stata annullata per maltempo. La pioggia ha consigliato di spostare tutto di un giorno: corteo storico (dalle 21), spettacolo, gigantesca torta e «Notte di Bianca». Sì, perché dopo il «numero zero» dello scorso



L'«addio al celibato» del «Fantin» andrà in scena stasera

anno, alla rievocazione storica del matrimonio duecentesco tra Opizzo Fiesco e la senese Bianca dei Bianchi, allo scoccare della mezzanotte entrerà in scena un dj set di alto profilo. Marco Jay di Radio Aldebaran ha preparato una scaletta in grado di far ballare un po' tutti, mixando le ultime hit agli ever-

green. Come si addice a una notte di mezza estate.

Ciò che fino a qualche anno fa sarebbe sembrato «eretico», mescolare le armonie medievali ai ritmi disco, oggi appare la naturale evoluzione di una festa che ha saputo conservare il favore di un pubblico sempre più vasto e sempre giovane. La ri-

cerca dell'anima gemella per gustare una fetta del dolce lavagnese, lo spettacolo di danze, giochi d'arme e di bandiera, musiche d'epoca e abiti in tema, restano il piatto forte ma chi vuole continuare a giocare e divertirsi fino alle ore piccole trova pane (anzi, torta) per i suoi denti.

Intorno, la città si organizza: locali aperti fino a tardi, mercatino dell'artigianato, gastronomia e altri spunti di divertimento e relax fanno da contorno. Sul palco va in scena la «favola» dei nobili sposi (lui, Opizzo, storicamente ben documentato, lei, Bianca, avvolta nella leggenda) a dimostrazione di come si possa essere filologico (su costumi, danze, tecniche di arte militare e così via) senza per forza ricorrere ad episodi bellico-politici. Un matrimonio, una gigantesca torta, una grande festa. Dal 1949 a Lavagna la Storia si rievoca così.